
NOTE SULL' AUGUSTALITA' A BRESCIA ¹

Una disamina particolareggiata del fenomeno dell'Augustalità a Brescia è suggerita dalla considerevole mole delle attestazioni epigrafiche, quasi un centinaio², che fanno della città uno dei centri principali insieme ad *Ostia* e *Nemausus*, con il 4% circa delle testimonianze di tutto il mondo romano³

L'alto numero di documenti, pur con la consueta e necessaria cautela imposta dalla casualità dei ritrovamenti epigrafici, permette di formulare alcune conclusioni non solo sull'identità dei seviri Augustali e sulla loro posizione sociale, ma anche sulle dinamiche interne alla società bresciana in quanto il fenomeno dell'Augustalità, legato strettamente all'ascesa del ceto libertino, rappresenta un importante indicatore della mobilità sociale. Il sevirato Augustale, creato da Augusto, si annovera infatti fra le più importanti istituzioni pubbliche cittadine, se non proprio politiche. I seviri, che rivestivano funzioni a metà tra il sacerdotale e il pubblico, erano scelti dai decurioni e la loro carica, sebbene fosse connessa con il culto imperiale, era chiamata *honos* come le magistrature municipali; pagavano una *summa honoraria* all'assunzione dell'incarico e portavano insegne simili ai decurioni e ai magistrati, come si può vedere nel celebre bassorilievo del sevirato liberto 2-M.[Va]le[r]ius Anteros Asiaticus -I.I. 272-, che rappresenta la testimonianza più significativa delle possibili funzioni dei seviri Augustali. La scena, molto articolata, rappresenta quattro fasi di una cerimonia, relativa forse all'insediamento del sevirato: si possono scorgere a partire da sinistra due atleti che lottano davanti alla base di una statua di divinità, un sacrificio con un officiante con capo velato e in toga assistito da un suonatore di flauto, da due littori e da altro personale, una terza scena con un togato affiancato ai lati da altri sei togati su un tribunale ed infine la rappresentazione di un *congiarium*, cioè di una distribuzione offerta dal sevirato ai cittadini.

I seviri sono conosciuti con titolature diverse, *sexviri*, *sexviri Augustales*, *Augustales*, che per unanime conclusione degli studiosi sembrano corrispondere a tre organizzazioni diverse pur nello stesso ambito di competenze del culto imperiale. Da un primo sguardo d'insieme delle iscrizioni bresciane risulta evidente la totale assenza della titolatura di *Augustales*, che escluderebbe la presenza di questo istituto a Brescia, pur rimanendo aperto il problema della possibile identità tra le istituzioni dei seviri Augustali, che sono la maggioranza (ottantatre) e dei seviri *nude dicti* (dodici).

Nella ricchezza di testimonianze appaiono caratteristici ed importanti, oltre l'accenno indiretto ad una sede sociale⁴, anche l'attestazione chiara della loro organizzazione in collegio sul modello delle corporazioni professionali. Si parla infatti di:

¹Il presente articolo è desunto da uno studio monografico, in corso di pubblicazione, sul fenomeno dell'Augustalità a Brescia in epoca imperiale, del quale vengono sintetizzate l'introduzione e le conclusioni. Per l'apparato critico e documentario, qui in forma ridotta per ragioni di spazio, e la bibliografia completa si rimanda alla monografia citata. I numeri che precedono i nomi dei seviri Augustali si riferiscono all'ordine di successione in cui vengono analizzati nella monografia.

²Per il materiale epigrafico si farà riferimento alla raccolta del GARZETTI, *Inscriptiones Italiae, Volumen X-Regio X, fasciculus V-Brixia, partes I-III* e ID., *Supplementa Italica* n.s. 8, Roma 1991, 141-237, citati rispettivamente come I.I. e S.I., 8. Si danno qui di seguito i titoli delle opere degli autori, che verranno indicati sempre con il solo nome proprio per la frequenza delle citazioni: G.L.GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale - I. I documenti*, Roma 1990; I.KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965; B.NOVARA, *Il nome personale nella Lombardia durante la dominazione romana*, Milano 1895; W.SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, rist. an. Berlin 1966; H.SOLIN, *Die griechischen Personennamen. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982; H.THYLANDER, *Etude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952; J.UNTERMANN, *Namenlandschaften in alten Oberitalien*, Heidelberg 1959; M.G.ZEZZA, *I materiali lapidei locali impiegati in età romana nell'area compresa tra il Ticino e il Mincio*, Milano 1982.

³ Circa 2.500 iscrizioni dall'epoca augustea a metà del III secolo, secondo le stime del DUTHOY, *Les Augustales*, "A.N.R.W." II 16,2, 1258 e n.30.

⁴ I.I. 9 e S.I., 8, ad nr.: *Bonum Eventum / (sex)vir(or)um [s]o[ci]orum / Sex(tus) Numisius Fortuna[tus] / et L(ucius) Lucretius Primianus / (sex)vir(i) Aug(ustales) / curatores ordin(is) datis in tut(elam) / (sestertiis mille nummum) ex quorum usur(-a vel -is) die / Id(uum) Maia(rum) sacr(um) extis celebretur.*

- un *collegium sexvirum sociorum* al quale sono lasciati mille sesterzi da L. Vettius Ursinianus per la celebrazione di *Parentalia* e *Rosalia* per la moglie defunta nel II-III sec.d.C.-I.I. 985-

- *sexviri Augustales socii* con la concessione del *ius arcae* al collegio da parte di Antonino Pio -I.I. 223-

- di due *curatores ordinis* nella dedica al *Bonus Eventus sexvirorum sociorum*, anch'essa databile al II-III secolo -I.I. 9-

- dei diversi gradi di *officialis*, *magister* e *quinquennalis*, tipici dell'organizzazione interna dei *collegia* in una colonnetta di età severiana, eretta al *Genius et Honos* di tre *magistri* da parte di cinque *officiales* con l'indicazione di diversi sacrifici e cerimonie finanziate sia dagli uni sia dagli altri -I.I. 238-.

Il termine *ordo* che, compare nell'espressione *curatores ordinis* della citata iscrizione I.I. 9, al di là del suo uso come sinonimo di *collegium* potrebbe suggerire l'esistenza anche a Brescia di un *ordo* di *ex-seviri Augustales* in posizione intermedia tra *decurioni* e *plebe*, attestato già nel I secolo nell'Italia centrale e meridionale. Si tratterebbe di una organizzazione più vasta rispetto al comitato annuale di sei persone, costituitasi al termine di un processo spontaneo e graduale per cui gli *ex-seviri* annuali, accomunati dalla più o meno simile estrazione sociale e dalla stessa finalità di ascesa sociale, vollero in qualche modo perpetuare oltre l'anno di carica il prestigio loro concesso, come prospetta il DUTHOY⁵, oppure esistente fin dall'inizio dell'istituzione del *sevirato*, come sosteneva il PREMERSTEIN⁶, ora ripreso da ABRAMENKO⁷

L'esistenza di un'organizzazione di tipo collegiale dei *seviri Augustales* bresciani, insieme al loro grande numero, sembrano garantire la presenza anche a Brescia di un *ordo* nel senso socio-politico di gruppo stabile di cittadini (e l'appartenenza al collegio è infatti a vita), connotato da un certo *status*, una certa *dignitas* e rango riconosciuti collettivamente, il cui destino sociale ed economico è strettamente legato alle singole realtà municipali.

L'analisi prosopografica dei singoli *seviri* è stata condotta mantenendo la separazione tra *sexviri* e *sexviri Augustales* per verificare l'attendibilità in ambito bresciano della comune convinzione⁸ che fra i *sexviri nude dicti* fosse più alta la percentuale degli *ingenui* e che essi, di solito di rango più elevato, avessero più opportunità di carriera.

Si è poi suddiviso il materiale in base all'esplicitazione dello *status* giuridico, distinguendo tra *incerti*, che costituiscono i due terzi delle testimonianze.

Per non fermarsi a valutazioni basate sui dati certi e quindi assolutamente sicure, ma di portata ridotta rispetto alla grande massa di testimonianze, ci si è avventurati nel campo del probabile, cercando di individuare alcuni criteri metodologici per stabilire lo *status* giuridico degli *incerti* o per lo meno l'origine, l'ascendenza della famiglia.

Con l'ausilio di lavori specifici sul ceto libertino e la sua caratterizzazione nella dinamica sociale, sull'onomastica e di tutti i riferimenti attinenti a questo argomento sparsi in opere di carattere più generale, si è enucleata una serie di elementi utili per l'individuazione dell'origine libertina in assenza di qualsiasi altra indicazione indiretta, quale il riferimento a mansioni tipiche dei *liberti*, concessioni di *ornamenta decurionalia*, dediche a *patroni*, termini come *collibertus*, -a, etc.

Tali indizi sono la presenza

- della tribù Palatina

- di cognomi grecanici o orientali

N. DEGRASSI, *Le iscrizioni di Brescia con una serie di nomi di imperatori*, "RPARA" XLII (1969) 135-172; ID., *I fasti imperiali romani nel "Capitolium" di Brescia*, "Atti Conv. Cap.", 197-203, ipotizzava che l'aula di riunione dei *seviri Augustales* potesse essere la cosiddetta quarta cella del *Capitolium*, dove si sarebbe trovato anche il complesso monumentale di cui rimangono i fasti imperiali.

⁵ DUTHOY, A.N.R.W.cit., 1271, 1276.

⁶ PREMERSTEIN, *Dizionario Epigrafico di Antichità* I (1985) 824-877, in particolare p. 851 s.v. *Augustales*.

⁷ ABRAMENKO, *Die innere Organisation der Augustalitaet : Jahresamt und Gesamtorganisation* in "Athenaeum" 81 (1993) 13-37.

⁸ PREMERSTEIN, D. E. cit., p. 840; DUTHOY, *La fonction sociale de l'Augustalité*, "Epigraphica" XXXVI (1974) 134, ID., "A.N.R.W."cit., 1264 e GARZETTI, *Una nuova iscrizione di Brescia e i seviri in più città cit.* in *Studi in onore di Ugo Vaglia*, Brescia 1989, 70-71.

- di *nomina* derivati da nomi di città o di attività in quanto si potrebbe trattare di discendenti di schiavi di municipi o di collegi
- di *nomina* imperiali
- l'identità dei *nomina* dei genitori
- l'aggiunta di un altro *cognomen* latino al proprio o addirittura il cambiamento con uno latino più rispettabile
- la presenza di *cognomina* grecanici od orientali tra le donne della famiglia
- la presenza di irregolarità nella trasmissione del gentilizio all'interno della famiglia: .lm10
- a) diversità del *nomen* tra padre e figlio;
- b) identità del *nomen* tra madre e figlio;
- c) diversità del *nomen* tra fratelli e sorelle

Ognuno di questi elementi, preso singolarmente, non è sufficiente a definire lo stato libertino di un individuo, che diventa tuttavia altamente probabile quando siano applicabili due o più criteri insieme. Si è dunque seguito il metodo della combinazione di almeno due indizi prima di ipotizzare un'estrazione libertina.

L'analisi condotta sulle singole testimonianze, che in questa sede si tralascia di riportare per evidenti ragioni di spazio, ha contribuito a fornire una luce maggiore non tanto sulle funzioni degli Augustali, quanto sulla loro posizione all'interno della società bresciana e prima di tutto sulla loro estrazione sociale, unanimemente ritenuta libertina.

Su un totale di novantotto testimonianze tra seviri e seviri Augustali, ne sono state escluse soltanto tre, due per la frammentarietà dell'iscrizione, che non permetteva alcuna ipotesi sullo *status* del sevir⁹, e una perchè relativa ad un sevir nativo probabilmente di Bergamo e in carica lì¹⁰

Suddividendo ulteriormente il totale di novantacinque così ottenuto in *certi* ed *incerti*, in base alla menzione esplicita dello stato giuridico, otteniamo che su un totale di venticinque *certi*, dodici sono ingenui e tredici liberti¹¹

Per quanto riguarda i settanta incerti, si è potuto addivenire alla definizione ipotetica dello *status* di quasi tutti, salvo sedici, con il risultato di sedici ingenui e trentotto liberti.

Sommando *certi* ed *incerti*, abbiamo complessivamente un numero di ventotto ingenui rispetto a cinquantuno liberti, per cui gli ingenui sono più della metà dei liberti e quasi un terzo rispetto al numero totale di novantacinque, comprendente anche gli *incerti*.

```

+---- INGENUI: 12
|
CERTI----+
(25) |
+---- LIBERTI: 13

```

```

+----- INGENUI: 16
|
INCERTI -----+----- LIBERTI: 38
(70) |
+----- INCERTI: 16

+----- INGENUI: 28

```

⁹ *I.I.*, 229, 291.

¹⁰ *I.I.* 990 e *S.I.*, 8, ad nr. : L. Staius L.f. Vot. Fronto .

¹¹ Vd. TAB. A dove sono graficamente sintetizzati i risultati.

|
 |
 CERTI + INCERTI-----+----- LIBERTI: 51
 (95)
 |
 |
 +----- INCERTI: 16

Questo risultato è già di per sé interessante rispetto alle stime del DUTHOY del 10 - 15 % di ingenui sul totale complessivo di *certi ed incerti*¹²

Passando ora ad un esame più approfondito delle testimonianze dei seviri ingenui, si può notare come siano distribuiti cronologicamente soprattutto nei primi due secoli dell'impero, con una netta concentrazione nel I secolo d.C., quindici su ventotto.

Per quanto riguarda la provenienza familiare, nella grande maggioranza, diciassette su ventotto¹³, sono di origine indigena e presentano anche legami matrimoniali con indigene più o meno romanizzate. Nove di costoro rivelano una romanizzazione recente e per due di loro, 8-C. Atestas Quartio e 42-M. Mestrius Severus, il padre è sicuramente ancora *peregrinus*.

Va notato inoltre che la maggioranza delle iscrizioni relative a questi seviri di probabile origine indigena, tredici su diciassette, provengono dal territorio (*extra III lapidem* o dalle zone *adtributae*) e in alcuni casi la conferma della provenienza del sevir è data dalla formula *sexvir* o *sexvir Augustalis Brixiae*.

Significativa inoltre la prosecuzione della carriera municipale di quattro seviri Augustali, due dei quali, 14-Q. Atilius Q.f. Fab. Scaeva e 18-C. Postumius Q.f. Varus, ottennero soltanto l'edilità, 23-[---] f. Fab. R[---]us una magistratura edilizia, mentre 13-[Ga]rgennius Q.G.Fab. Sagitta venne nominato *praefectus iure dicundo*, questore, duoviro quinquennale e quindi decurione, ottenendo anche il rango equestre, come la *praefectura fabrum* lascia supporre.

13-[G]argennius Sagitta e 18-C. Postumius Varus appartengono al I secolo, a famiglie di origine indigena, l'una attestata successivamente a Manerba con C. Gargennius proprietario di un *saltus*, una vasta area boschiva e di pascolo, e a Torbiato in un cippo sepolcrale rinvenuto recentemente, l'altra collegata al più antico duoviro quinquennale della colonia augustea, C. Postumius Costa nell' 8 a.C., e ad importanti personaggi senatorii vissuti nel II e nel III secolo.

Il terzo, 14-Q. Atilius Q.f. Fab. Scaeva, sembra di recente nobiltà, di una *gens* molto diffusa nell'Italia settentrionale in generale e a Brescia soprattutto nel territorio a sud della città, con elementi nel complesso di condizione piuttosto umile.

Se è attestata la prosecuzione della carriera politica locale per alcuni seviri, lo stesso non si può affermare per i loro discendenti; infatti su sei testimonianze di figli come dedicanti di iscrizioni funerarie per il padre e quindi presumibilmente di età adulta, nessuno mostra di vantare una qualsiasi carica civile o religiosa, eccezion fatta per i Laetili del lago di Garda intorno a Salò, secondo la ricostruzione dell'albero genealogico operata dal GARZETTI.

L'ascesa di questa famiglia di origine indigena avviene però lentamente, lungo l'arco di tre generazioni, in quanto solo i nipoti del capostipite 21-Sex. Laetil(ius) Fab. Quartio assurgeranno, l'uno al sevirato augustale, l'altro alla *praefectura aedilicia potestate*, cioè alla supplenza del magistrato.

Per quanto riguarda il reddito e la disponibilità finanziaria di questi seviri indigeni, non sono segnalate particolari attività economiche: soltanto due, 39-Q. Petronius Veteranus e 40-P. Valerius Alpinus, sono onorati dal collegio dei fabbri, 15-P. Balbillius Ppublicola, proveniente da Verona, sembra connesso con una attività industriale relativa alla lavorazione della lana e un altro, 19-C. Petronius Fronto, è forse lo stesso di una dedica votiva a Mercurio, il dio protettore delle imprese commerciali ed artigianali.

Più numerose risultano le testimonianze di ricchezza in base al possesso di liberti (nrr. 15 e 17), alle dediche di basi di statue offerte e ricevute (nrr. 37, 39, 40) e alla particolare ricercatezza ed eleganza del monumento (15, 16 con le insegne di due fasci laureati, 19).

Al termine di questa analisi è dunque possibile tornare all'iniziale questione dell'identità tra *sexviri* e *sexviri Augustales* e concludere, almeno per l'ambito bresciano, che

a) non sono risultate macroscopiche differenze riguardo all'estrazione sociale in quanto gli ingenui fra tutti i *sexviri* sono sì sei su dodici, ma il numero totale è comunque basso e quindi poco significativo,

¹²R.DUTHOY, *Epigraphicacit.*, 134-140e _____

¹³Vd. Tav. B.

tanto più che in proporzione fra i *sexviri Augustales* gli ingenui sono ugualmente numerosi, ventidue su sessantasette, se escludiamo i sedici incerti

b) le cariche politiche cittadine sono attestate solo per i seviri Augustali e proprio l'elevato numero di testimonianze epigrafiche danno maggiore consistenza a questa affermazione, pur sempre legata alla casualità dei ritrovamenti

c) non appaiono differenze per quanto riguarda il rango, il tipo di ricchezza, i legami con l'elemento indigeno.

Passando ora agli Augustali di origine libertina si può notare che la loro distribuzione cronologica risulta meno concentrata nel primo secolo e più uniformemente estesa anche al II e al III secolo d.C..

Il collegamento con famiglie indigene è provato soltanto in tre casi attraverso i gentilizi Romanus, Laudonius, Pladicus, mentre per altri i *nomina* coincidono con quelli di importanti casate che vantano esponenti cavalieri e senatorii, i Sentii, i Sextii, gli Hostilii, i Vibii, i Postumii, quest'ultimi però molto diffusi in tutti i ceti sociali. Numerosi risultano anche i Vettii, ben cinque, che dimostrano indirettamente l'importanza di questa gens per la quale sono attestati fundi a Castel Toblino, ma che non ci ha lasciato testimonianze di magistrati.

Tra i numerosi gentilizi sono presenti anche tre Publicii ed un Fullonius, che potrebbero riferirsi a discendenti di ex servi pubblici e del collegio dei fulloni.

Per quanto riguarda l'ambito familiare, i matrimoni sembrano avvenire nella cerchia libertina, con solo due casi sicuri di unione con *ingenuae*, donne nate libere, che, in base all'onomastica, non sembrano provenire da famiglie indigene.

Ancora una volta nessuno dei figli di seviri Augustali sembra aver raggiunto alcun incarico civile o religioso in ambito cittadino, anche se, a dire il vero, sono soltanto due le testimonianze di figli presumibilmente abbastanza adulti, perchè la maggioranza dei sepolcri è predisposta dal padre da vivo, come sempre accade nel caso di liberti, che affidano al sepolcro la consacrazione ufficiale della loro ascesa sociale.

Un sevir, 66-Sex. Sextius Onesigenes, patrono dei collegi *fabrum, centonariorum, dendrophorum* ed onorato dai primi due, è insignito degli *ornamenta decurionalia*.

Da sottolineare l'unico caso di due fratelli, entrambi seviri Augustali, 45-L. Vettius Telesphorus e 46-L. Vettius Chrysantus.

Rispetto al gruppo degli Augustali ingenui sono maggiormente attestate sia le attività economico-lavorative, intuibili dalle dediche a Mercurio e dai legami con i collegi *fabrum, centonariorum, dendrophorum, iumentariorum, praeconum, fullonum*, sia una agiatezza di base in generale, testimoniata ancora una volta dal possesso di liberti (nrr. 2, 3, 26(?), 27, 30, 50, 51(?), 58, 60, 68, 75), da dediche di statue (nrr. 12, 44), da donazioni ai collegi o lasciti per la manutenzione del monumento (nrr. 12, 44, 55, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86), dalla ricercatezza del monumento su cui è iscritta l'epigrafe (nrr. 2, 24, 29, 31; si noti in particolare lo splendido rilievo già ricordato di 2-M.[Va]le[r]i[u]s Anteros Asiaticus della prima metà del I secolo, che costituisce uno degli esempi più elaborati di rappresentazione figurata su monumenti relativi ad Augustali), dalla iterazione della carica, che anche se "gratuita" presupponeva atti di munificenza prima o contestualmente all'assunzione dell'incarico (nrr. 30, 51, 73, 89).

Sono assenti atti evergetici nei confronti della città, a meno di considerare la possibile rappresentazione di *congiarium*, che si è voluta veder raffigurata sul rilievo sopra citato.

Rimane un ultimo aspetto interessante, il rivestimento del sevirato in più località (Brescia e Milano, Brescia e Verona, Brescia e Trento), per cui Brescia detiene ancora una volta il primato e rivela una vasta trama di rapporti con le città vicine, soprattutto con Verona.

In conclusione, l'Augustalità a Brescia rappresenta un canale di promozione sociale per il ceto libertino, ma non il *seminarium*, il ricambio diretto per la classe di governo, come hanno sostenuto la GORDON¹⁴ e, proprio per Brescia, LEVI, ALBERTINI e GARZETTI¹⁵; gli unici seviri Augustali con

¹⁴M.L.GORDON, *The Freedman's son in Municipal Life* in "JRS" XXI (1931), 65-77.

¹⁵M.A. LEVI, *Brescia romana: l'età imperiale* in *Storia di Brescia*, I 1963, 204-205; A. ALBERTINI, *Una nuova lapide romana rinvenuta a Gavardo*, "Ann.Mus.Gavardo" V(1966), 72-73 e n.27; A. GARZETTI *Epigrafia e storia di Brescia romana* in "Atti del Convegno Internazionale per il XIX Centenario della dedicazione del Capitolium" e per il 150° anniversario della sua scoperta", I Brescia 1975, 54.

cariche municipali, infatti, non sono liberti, ma ingenui, per i quali il rivestimento del sevirato doveva rappresentare una specie di inizio in sordina rispetto all'aristocrazia locale, in considerazione anche della loro origine indigena e romanizzazione abbastanza recente, nonché della loro datazione alta, al I secolo, quando l'istituzione era ancora all'inizio.

Ugualmente indicativo risulta il fatto che l'unico sevirato liberto che accenni ad una qualche promozione cariche municipali nel II sec..

Se inoltre mettiamo a confronto i gentilizi della cinquantina di magistrati e decurioni con gli ottantaquattro tramandati per intero o sicuramente integrabili degli Augustali, ci accorgiamo che, tolti *nomina* molto diffusi come di tipo magistratuale, 66-Sex.Sextius Onesigenes, ricevette soltanto gli *ornamenta decurionalia*, che confermano inderogabilmente come egli in realtà non avesse potuto rivestire di fatto nessuna magistratura, ma gli fossero concesse solo le insegne esteriori. Senza contare che non sono nemmeno attestati figli di Augustali, ai quali la carica paterna avesse dischiuso maggiori possibilità di carriera, quando esiste invece la testimonianza di un figlio di semplici liberti, C. Pladicus C. f. Pal. Clodianus¹⁶ asceto alle Atilius, Cornelius, Postumius e Valerius che non permettono alcuna valutazione, rimangono solo Acilius, Publicius e Catus per poter ipotizzare una qualche relazione, anche se non diretta con le famiglie dell'élite politica e, in ogni caso, solo con i magistrati minori, non i *duoviri*, né gli *equites*.

Non pare nemmeno che si possa ritenere la Augustalità una delle grandi animatrici della vita locale, se ci dobbiamo basare sulle manifestazioni di evergetismo, che, quando ci sono, riguardano il ristretto ambito delle corporazioni o sono legate a celebrazioni funebri. Anche dalla decorazione dei monumenti, una novantina circa di esemplari tra are, cippi, basi, tavole, stele, sarcofagi decorati, solo dieci riguardano seviri Augustali, mentre gli altri per la maggior parte la popolazione indigena, che mostra pure in questo caso la sua precoce integrazione e partecipazione alla vita politica locale.

Gli Augustali liberti, quindi, anche nel II e inizio III secolo costituiscono indubbiamente un'élite, come le sicure testimonianze di ricchezza confermano, ma sempre abbastanza separata dall'élite ingenua o decurionale, rispetto alla quale permangono gerarchicamente sottoposti. Il ricambio del ceto decurionale, che indubbiamente deve essere avvenuto, soprattutto nel II secolo quando più numerosi sono i liberti, non è però direttamente testimoniato e si cela nella continuità dei *nomina* più diffusi come Cornelius, Valerius, Atilius, Publicius e così via.

¹⁶ I.I. 242